

Italia e Giappone, asse contro caro materie prime e terre rare

Carlo Marroni

Un'alleanza tra Italia e Giappone per affrontare l'aumento dei prezzi delle terre rare e delle materie prime, e collaborare con joint venture in Africa e in Sudamerica. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, parlando all'assemblea generale dell'Italy-Japan Business Group ha tracciato un percorso di rafforzamento della collaborazione: siamo «ricchi di imprese e abbiamo una visione liberale dell'economia, la cooperazione tra Roma e Tokyo è naturale dal momento che abbiamo una visione comune e consideriamo fondamentale il mercato dell'Indo-Pacifico. Ecco perché ci battiamo per la libertà di navigazione in quell'area che è fondamentale per le nostre esportazioni». Tajani ha quindi prospettato la possibilità di creare con il Giappone joint venture in Africa ed in Sudamerica, ma è necessario risolvere «anche problemi comuni penso al tema delle materie prime e delle terre rare. La Cina ha le riserve e decide il prezzo che è eccessivo», precisando che «il prezzo delle materie prime fa costare di più i nostri prodotti» e questo pesa molto in una fase, come quella attuale, di forti turbolenze sul piano del commercio globale.

Roberto Cingolani, ad di Leonardo e presidente dell'Italy Japan business Group ha detto che la collaborazione si presta a una crescita costante: «Con gli stravolgimenti del sistema economico globale diventa molto interessante, Giappone e Italia condividono socialmente e industrialmente molti punti: siamo paesi a lunghissima aspettativa di vita con una silver economy, siamo altamente manifatturieri e grandi esportatori, molte pmi».

Sul progetto congiunto Italia-Giappone-Uk per il cacciabombardiere di sesta generazione Gicap «per adesso procedono i tre paesi. Poi, se ci saranno altri, se ne potrà discutere, noi siamo aperti. C'è una questione di politica industriale, e credo che si possa lavorare anche con altri paesi. Vedremo» ha detto Tajani, e Cingolani ha aggiunto: «Il progetto Gicap è partito secondo l'agenda, stiamo già lavorando per l'integrazione. È evidente che, trattandosi di un progetto che durerà sicuramente una

decina d'anni quantomeno e richiedendo uno sforzo tecnologico e finanziario enorme, siamo come aziende apertissime a guardare all'ingresso anche in futuro di altri partner».

Giorgio Marsiaj, Delegato per per l'Aerospazio di Confindustria, ha osservato che «il contesto internazionale in cui ci troviamo è sempre più segnato da tensioni e incertezze. Tuttavia in questa complessità si cela una grande opportunità: quella di ripensare e rafforzare le nostre strategie di internazionalizzazione, individuando nuove forme di collaborazione e partnership globali. In questo quadro, l'Italy–Japan Business Group , di cui Confindustria è socio fondatore, rappresenta uno strumento strategico per rafforzare le nostre relazioni bilaterali».

Nell'ambito dell'evento ITA (Trade Agency) e JETRO (Japan External Trade Organization) hanno firmato un nuovo “Action Paper”, che consolida l'impegno congiunto a promuovere l'innovazione, le startup e la cooperazione economica tra Italia e Giappone: «Con questo nuovo impegno congiunto, intendiamo rafforzare i ponti tra i nostri ecosistemi innovativi» ha detto il presidente Ice, Matteo Zoppas. L'interscambio commerciale Italia-Giappone è stato di 12,64 miliardi nel 2024 (-6,2% sul 2023): nel primo trimestre 2025 è stato pari a 3,29 miliardi (+1,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA